

I sindacati: una scelta «pregiudiziale» per la riforma del salario

«Senza certezze sul fisco sarà lo sciopero generale»

Prima conferenza stampa unitaria (Benvenuto, Trentin, Marini) dopo lo «strappo» - Duri attacchi a De Michelis - Apprezzamenti per la disponibilità della Confindustria e dell'Intersind alla trattativa diretta - La proposta per la tassazione delle indennità di liquidazione

ROMA — «Non stiamo a guardare quel che succede nella verifica. Siamo protagonisti di una battaglia decisa a ricorrere anche allo sciopero generale nella ripresa autunnale. E Giorgio Benvenuto che parla. Ma nelle sue parole si riconoscono Bruno Trentin e Franco Marini che gli sono accanto. Il messaggio è ben preciso: «Governo e forze politiche sappiano che per noi la giustizia fiscale è preliminare a ogni altro discorso. Non ci limitiamo a chiedere l'applicazione del protocollo del 14 febbraio. Bisogna andare ben oltre, con l'introduzione della patrimoniale e della tassazione delle rendite finanziarie. Se il riscontro sarà negativo, se saremo in presenza di un rifiuto che copre l'immobilismo, allora la nostra risposta sarà risoluta».



Bruno Trentin



Franco Marini

la mancata disdetta della scala mobile. «Un'iniziativa estiva e gollardica — afferma Trentin — che, in realtà, mette automaticamente in luce una disdetta che già c'è stata, quella della politica fiscale. Perché la legge finanziaria possa tener conto delle misure contro l'evasione, l'erossione e l'elusione fiscale, queste devono essere approvate entro settembre: «Si può comprendere, dunque, come un governo inadempiente per gli impegni presi e latitante per le scelte che riguardano il futuro veda nella disdetta della scala mobile la sola via d'uscita per governare i redditi».

Incalza Marini: «De Michelis non ha fatto soltanto un secolone, ma ha proprio imboccato una via senza uscita. E Benvenuto: «Sì, è stato un errore. Come sbaglierebbe chiunque tentasse, nella verifica politica, di porre il sindacato di fronte all'aut-aut o alla riforma del salario o l'intervento d'autorità. Un'altra cosa dice il segretario generale della UIL: «Basta con la centralizzazione. Marini è d'accordo? In questa fase, in questo momento non ce n'è necessità. Resta una riserva, ma tanto condizionata (e sbloccassero lo stretto di Hormuz...) da apparire più che altro di principio. La CISL che con Marini parla alla conferenza stampa è per la riforma. La si deve fare, dicono tutti. «Sulla base — puntualizza Trentin — di posizioni chiare e definite, verificabile all'interno delle strutture e in stretto rapporto coi lavoratori che rappresentiamo. Ci sono, dunque, problemi di tempo da rispettare. I dirigenti del sindacato lo diranno a Lucchini quando, a fine mese, «si consacrerà». Sarà anche l'occasione per verificare fino a che punto anche gli industriali intendono spendere per quella riforma fiscale senza la quale non è difficile salarli si compierebbero ma mancherebbero risorse preziose per lo sviluppo. Così come l'appuntamento consentirà di fare chiarezza sugli aumenti unilaterali che il padronato elargisce a larghe mani e sul costo del lavoro per unità di prodotto come punto di riferimento comune.

Intanto, le tre confederazioni hanno individuato i criteri guida per la riforma della tassazione sulle liquidazioni. Chiedono la salvaguardia del regime di tassazione separata, in quanto reddito a formazione pluriennale (visto che il lavoratore non ha la disponibilità delle quote accantonate anno per anno, ma eliminando ogni forma di penalizzazione dell'anzianità, come invece succede adesso, e facendo riferimento esclusivamente al criterio della capacità impositiva, con una aliquota media determinata dal solo reddito da lavoro. La riforma dovrebbe risolvere sia i problemi delle situazioni pregresse sia quello dell'omogeneità legislativa coi regimi fiscali per i premi assicurativi.

Pasquale Cascella

Così CGIL, CISL e UIL si sono presentate ieri all'annunciata conferenza stampa. La prima dopo lo «strappo», esattamente a 5 mesi di distanza da quell'accordo accettato separatamente dalla CISL e dalla UIL che tante lacerazioni politiche e sociali ha provocato. Guarda caso, l'occasione è data proprio dal mancato rispetto degli impegni: incassato col decreto il taglio del 4 punti di scala mobile, il governo ha accuratamente evitato di pagare le sue cambiali giunte a scadenza dal fisco.

La denuncia che il 14 febbraio ha diviso il sindacato oggi comincia a ricompattarsi. «Certamente restano intatte le differenze sul problema della predeterminazione — dice subito Benvenuto — ma non siamo solo in una fase di disagio, bensì in quella in cui si riprende a lavorare per ricostruire condizioni di impegno comune. Sul fisco, sull'occupazione ma anche sulla riforma della struttura del salario e della contrattazione. Accolta positivamente la disponibilità dell'Intersind e della Confindustria al confronto diretto (mentre escono perdenti le spinte ultraziste come quella della FIAT), il sindacato mette in chiaro — lo fa Trentin — che la trattativa «non può essere a soggetto». Vanno, cioè, prima acquisite certezze determinanti per noi e per il controparte. A cominciare dall'equità fiscale. «La pregiudiziale — incalza Trentin — è nei fatti». Un dato lo dimostra: negli ultimi 10 anni i lavoratori dipendenti hanno perso solo a causa del drenaggio fiscale qualcosa come 70 mila 900 miliardi. L'«infernale» progressività dell'IRPEF continua a soffocare le retribuzioni (sui redditi da lavoro dipendenti l'incidenza è balzata dal 7% del '74 al 18% dell'83), crea disuguaglianze e guasti nella stessa struttura del costo del lavoro. Commenta Marini: «Il problema degli appalti non può essere risolto se non si rivede il sistema di progressione delle imposte attualmente vigente».

Ecco, allora, la risposta al ministro del lavoro che grida per

Il PCI propone una legge per reintegrare i punti tagliati

ROMA — Una proposta di legge che reca «misure per il reintegro nelle retribuzioni dei punti di contingenza tagliati con il decreto legge 17 aprile 1983, n. 70», stata presentata dai Gruppi parlamentari comunisti, della Sinistra Indipendente e del PdUP, sia alla Camera che al Senato. Primi firmatari della proposta di legge sono: al Senato i compagni Gerardo Chiaromonte, Sergio Pollastrelli e Adriano Ossicini, presidente del Gruppo della Sinistra Indipendente ed Elisio Milani del PdUP; alla Camera i compagni Novello Pallanti,

● garantire che il confronto fra le parti sociali sulla riforma della scala mobile, della contrattazione e della struttura delle retribuzioni si avvii sulla base degli accordi del 22 gennaio 1983. La proposta di legge, composta da due soli articoli, stabilisce che «nel 1985 i punti di variazione della

misura dell'indennità di contingenza e di indennità analoghe, per i lavoratori privati, e dell'indennità integrativa speciale, per i dipendenti pubblici, sono aumentati, salvo diverso accordo fra le parti, di un punto dal 1° febbraio, di un punto dal 1° maggio, di un punto dal 1° agosto, di un punto dal 1° novembre».

La proposta di legge, fanno notare i presentatori nella relazione che l'accompagna, recepisce la posizione della CGIL che nel documento approvato dal suo Comitato esecutivo ha esplicitamente posto «il reintegro effettivo nel salario dei punti di contingenza tagliati come base di partenza e condizione di una riforma della scala mobile, nel quadro di una politica di riforma della contrattazione e della struttura delle retribuzioni».

L'approvazione di questa proposta, sottolineano infine i parlamentari comunisti, della Sinistra Indipendente e del PdUP, potrebbe portare alla decadenza del referendum abrogativo dell'art. 3 del decreto della scala mobile, la cui procedura è stata avviata dal PCI presso la Corte di Cassazione il 29 giugno scorso.

Dal nostro inviato

BRESCIA — Di fronte a una folla di alcune migliaia di persone, che assistono ogni spazio utile nei giardini di via del Milite (una decina di persone si era arrampicata persino sul monumento a Garibaldi), Luciano Lama ha risposto per quasi tre ore alle domande della gente, intrecciando con decine di delegati sindacali, di pensionati, di semplici visitatori della Festa dell'Unità di Brescia un dialogo serrato su tutti i principali punti dell'iniziativa del sindacato.

Lama ha rivendicato con calore, di fronte ad alcune domande maliziose sul ruolo degli «autoconvocati» nella battaglia contro il decreto sullo scalino mobile, il ruolo della CGIL, la sua decisione in quello scontro, la sua capacità di iniziativa: «Se mi ricordo della manifestazione del 24 marzo? — ha chiesto polemico. — Ma chi c'era allora? Chi ha parlato? Chi ha organizzato quella manifestazione se non la CGIL? Con gli autoconvocati, certo — e infatti proprio un delegato della OM-Fiat di Brescia ha parlato prima di me —, ma anche con tutta la forza di cui è stata capace la sua organizzazione».

A Piero Greotti, della FLM, che gli chiedeva se non sono stati troppo possiblisti e generosi i giudizi dei dirigenti sindacali nei confronti di Lucchini all'indomani della sua elezione al vertice della Confindustria («Noi qui lo conosciamo

Tre ore di serrato confronto a Brescia

Lama a tu per tu con gli autoconvocati: «La CGIL non rinuncia alla sua battaglia»

bene», aveva detto Greotti, guadagnandosi un forte applauso di intesa), il segretario della CGIL, ha replicato assicurando di sapere bene «che qui ha operato male, come un industriale che ha sempre puntato a far fuori il sindacato». «Ma posso assicurarvi — ha aggiunto — che se vorrà fare altrove quello che ha fatto qui sapremo metterci tra i denti suoi il pane

Basta il necessario.

Chiedeva la necessità di reintegrare nelle buste paga i punti tagliati dal decreto, Lama ha osservato che «non mi pare che su questo ci siano possibilità di equivoco. C'è la proposta di un referendum fatto dal Partito comunista. Noi, prima che fosse nota quella proposta, abbiamo preso la nostra posizione, contenuta in quel documento passato alla cronaca con il nome di Lama-Del Turco. In sintesi noi pensiamo di percorrere la strada naturale per il sindacato, che è quella di cercare di ottenere il malloppo per la via maestra della contrattazione. Se certo questa strada si dimostrerà impraticabile, giudichiamo la possibilità di battere altre vie. I compagni su questo punto avranno presto una sorpresa. (Lama si riferiva evidentemente alla proposta di legge in materia avanzata dal PCI, dal PdUP e dalla Sinistra indipendente in Parlamento)». Se la scala mobile può essere tagliata per decreto, il suo valore può essere anche ripristinato per legge. Le forme insomma saranno diverse, a seconda di quelle che giudichiamo più appropriate. La battaglia su questo punto, che per noi è di principio, è quindi tutt'altro che conclusa».

Dario Vegonni

Craxi tira in lungo i preliminari, si va alla fine del mese

La «verifica» scende in apnea Longo: vendetta, ma non a caldo

Ma le acque si muovono anche nel PSDI: c'è chi lo invita a lasciare la segreteria

ROMA — Sembra che i capi del pentapartito, impegnati con Craxi nella «verifica» in apnea, torneranno alla superficie verso il 20 luglio: è questa la data prevista per la riunione collegiale della maggioranza, e fino ad allora a nessuno sarà dato sapere — se non per indiscrezioni, allusioni e voci — in che consista l'aggiornamento programmatico invocato per «rafforzare l'alleanza. Considerando la «verifica» cosa loro, i cinque si limitano ad informare ogni tanto di furivi incontri a due, dibattiti in organi interni, di documenti che verrebbero elaborati in sedi misteriose e impenetrabili. Ieri sera Bettino Craxi ha inviato una lettera ai segretari del pentapartito limitandosi a redigere un notabile elenco delle questioni economiche, istituzionali e fiscali sul tappeto. Nulla di più — insomma, «balleto continuo», e tutti sanno che questa «verifica» è per finta, che il regolamento dei conti è solo rimandato; c'è chi dice all'autunno, chi alla prossima primavera, tesi quest'ultima autorevolmente sostenuta dal democristiano Piccoli. Accantonati i problemi veri del Paese, messe tra pa-



Pietro Longo



Ciriaco De Mita

deve esserne rimasto deluso. Il segretario democristiano se l'è cavata con un distacco comunicato in cui rileva che «l'apprezzabile gesto» di Longo è «nesso ad eliminare elementi di frizione e di scontro tra partiti». Insomma, meno male che si è tolto di mezzo. Per Longo, d'altronde, sembra buttare male anche nel suo partito. Cariglia, uno dei capi della minoranza, è andato all'assalto all'arma bianca, chiedendone le dimissioni anche da segretario del PSDI. Longo — accusa Cariglia — ha gestito il partito «come una task force al servizio di interessi particolari, appiattendosi sulle posizioni della DC e poi

del PSI». Per di più, egli è anche «responsabile di violazioni della legalità democratica interna». L'attacco è così duro che il resto della minoranza è costretta a prenderne le distanze: ma è lecito dubitare che la copertura offerta a Longo dai suoi, in un momento di evidente difficoltà per il partito, possa durare ancora molto. E mentre il rapporto socialdemocratico minaccia «vendetta» («ma non a caldo») verso gli alleati che poco lo hanno difeso, cioè DC e PRI, Craxi (che ieri si è recato da Pertini) si dedica — informa l'agenzia di stampa ADN-Kronos — all'esame del risultato del giro preliminare di colloqui. Poi a metà della settimana prossima farà avere ai partner una bozza del «programma aggiornato», a loro volta i partner riuniranno gli organismi dirigenti. Craxi terrà una prima riunione «collegiale», ma non sarà quella buona, perché per l'incontro definitivo bisognerà aspettare la fine di luglio. E poi, la versione balneare del governo Craxi potrà andarsene in vacanza, saldamente rinvigorito dalla sostituzione di Longo con Schietroma. Il più forte candidato socialdemocratico alla successione.

Lunedì nuovo incontro tra sindacato e ministro

Una consultazione tra i lavoratori sul «codice dei trasporti»

La disponibilità a disciplinare gli scioperi e l'impegno delle aziende a regolamentare il proprio comportamento contrattuale

ROMA — Il documento non è ancora approvato, ma già si è scatenata la bagarre per la sua paternità. L'altra sera a tarda ora il ministero dei Trasporti fu uscire un dispaccio d'agenzia: «Grazie alla mediazione di Signorile... è stato raggiunto un accordo sul nuovo codice di autoregolamentazione dei rapporti sindacali nei trasporti». Ma le cose non stanno così: l'altra sera, durante un incontro «tecnico» rappresentati del governo e organizzazioni sindacali hanno raggiunto «una intesa di massima su un lungo testo. Un testo che prevede, per la prima volta, una serie di regole e comportamenti per le aziende del settore e disciplinate dettagliatamente come, dove e quando si potrà ricorrere agli scioperi».

L'accordo però prima di diventare definitivo deve essere discusso dalle Confederazioni, dai sindacati di categoria, e soprattutto — come ha spiegato chiaramente il Direttivo Cgil-Transporti nell'ultima riunione — dovrà essere approvato dai lavoratori, dopo una ampia consultazione.

Si è nella «stretta finale» dunque, ma sperare di un «accordo fatto» bisognerà attendere ancora un po'.

Certo, con l'incontro dell'altra sera si è fatto un grosso passo in avanti. Le novità — non sono certo nelle regole che il sindacato si è dato per disciplinare le agitazioni. Da tre anni, infatti, le organizzazioni confederali hanno varato un «codice» di comportamento, anche se ora è stato aggiornato alla luce dell'esperienza. In tutti i modi, dunque, si è cercato di non penalizzare gli utenti, che non saranno mai per il sindacato una «controparte»: non si sono mai sciolte le vertenze, ed inadempienze strutturali le cui cause risiedono unicamente negli errori e nelle capacità manageriali della suddetta dirigenza aziendale.

L'astensione del personale di macchina

Treni bloccati a Roma dalle 14 di oggi per 24 ore

L'iniziativa assunta da Cgil, Cisl e Uil. Una vertenza aperta ormai da 5 mesi



ROMA — Dalle 14 di oggi fino alle 14 di domenica sarà quasi praticamente impossibile partire in treno da Roma. Sciopererà il personale di macchina del compartimento della capitale di CGIL, CISL e UIL. L'agitazione era stata decisa da un'assemblea il 27 del mese scorso ed è stata comunicata all'azienda e all'opinione pubblica due giorni dopo.

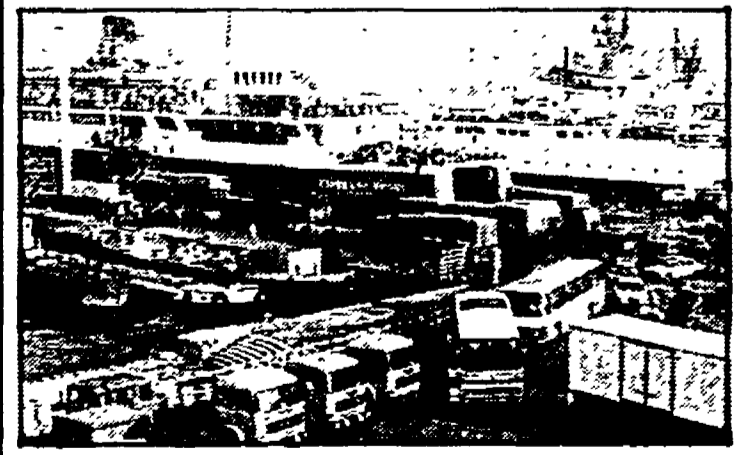
Ieri è stata confermata con un comunicato congiunto delle tre segreterie sindacali regionali. È aperta da cinque mesi la vertenza del personale di macchina delle Ferrovie di Roma. Sono già stati fatti due scioperi ma, denunciavano CGIL, CISL e UIL, i locomotoristi del 1930. È evidente che così si finisce per produrre ritardo nel servizio e il trasporto su rotaia (sia merci che viaggiatori) diventa scarsamente economico. I sindacati chiedono al ministero dei Trasporti di far pesare la sua autorità verso quei dirigenti aziendali che hanno concorso all'attuale degrado.

Anche l'ulteriore pressione esercitata dai lavoratori con un presidio pubblico al ministero dei Trasporti, per ora non è valsa a sbloccare la situazione. Tra gli obiettivi della lotta dei ferrovieri c'è anche quello del rinnovo del parco macchine. Ancora sono in funzione — denunciavano CGIL, CISL e UIL — locomotori del 1930. È evidente che così si finisce per produrre ritardo nel servizio e il trasporto su rotaia (sia merci che viaggiatori) diventa scarsamente economico. I sindacati chiedono al ministero dei Trasporti di far pesare la sua autorità verso quei dirigenti aziendali che hanno concorso all'attuale degrado.

Per uno sciopero degli autonomi

Da martedì a venerdì sarà un'impresa prendere il traghetto

L'agitazione, che riguarderà tutti i porti è stata decisa dalla Federmar - Disagi a Fiumicino



ROMA — Sarà difficile la prossima settimana prendere un traghetto. Con appena tre giorni di preavviso, proprio in coincidenza con il periodo di maggior afflusso turistico, il sindacato autonomo di marinai della Federmar-Cisal — ha indetto una serie di agitazioni da martedì a venerdì della prossima settimana. Gli scioperi saranno articolati: le navi saranno bloccate ora in questo porto, ora in quest'altro in modo da creare la paralisi completa. Le sospensioni dal lavoro dureranno, a seconda dei casi, dalle dodici alle ventiquattro ore. Le ragioni di forme di lotta così aspre? La Federmar nel suo comunicato non le spiega bene: si limita a denunciare tentativi di «riduzione di personale» e invita il governo a riprendere le trattative per il contratto. Dopo una notizia negativa, un'altra di segno opposto. Riguarda il trasporto aereo. Dopo un incontro con la direzione aziendale, che ha accettato le richieste economiche presentate dalle organizzazioni sindacali, sono stati sospesi gli scioperi articolati alla «Civiltà». Resta confermata invece la giornata di lotta del 19 per sollecitare l'approvazione da parte del governo della riforma dell'aviazione civile. Qualche disagio ieri anche a Fiumicino per uno sciopero del personale di terra aderente al sindacato autonomo. L'agitazione proseguirà anche oggi dall'11 alle 4 e dalle 8.30 alle 11.30.

Stefano Bocconetti